



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Un momento della conferenza stampa nella sede della procura di Napoli

«Era la garanzia politica e punto di forza dei clan»

Secondo i pm l'ex sottosegretario era il referente politico. Ben 600 pagine dell'ordinanza sono dedicate alla corruzione elettorale: voti in cambio di un posto di lavoro. Ai seggi un vero e proprio sistema elettorale casalese: dalle schede elettorali duplicate ai documenti falsi

L'ordinanza

CLAUDIA FUSANI
ROMA

C'è il Principe, il centro commerciale da costruire, classica operazione per riciclare i milioni dei casalesi. E c'è la "ballerina" intesa come la scheda elettorale, così come l'hanno chiamata i protagonisti dell'inchiesta, cioè il voto di scambio in ben due elezioni amministrative, quella del 2007 e l'altra del 2010, due giunte comunali a Casal di Principe - ora sotto amministrazione controllata. Le indagini della Dia e

della procura antimafia di Napoli raccontano nel dettaglio «il sistema elettorale casalese che seleziona la classe politica dirigente diretta espressione del sodalizio criminale e che dà vita al governo della camorra».

Sono tre i capitoli dell'ordinanza di custodia cautelare, ben seicento pagine su un totale di 1409 (capi.4,5 e 6), dedicati alla corruzione elettorale, ai brogli e alla compravendita dei voti. Voti in cambio di posti di lavoro: il motivo alla fine è sempre tristemente lo stesso. Nel 2007 aveva aperto all'improvviso il grande cantiere per il grande centro commerciale a Casal di Principe. Il sindaco Cipriano Cristiano, scrive il gip, fu eletto grazie alla «poderosa leva rappresentata dalla pro-

messa di posti di lavoro». Sono una dozzina le persone beneficiate, e quindi elette, grazie al sistema della scheda ballerina. In occasione delle elezioni amministrative del 2010 Antonio Corvino, candidato al consiglio comunale di Casal di Principe ed al consiglio provinciale di Caserta, in cambio di voti ottenne l'assunzione di una donna presso l'istituto religioso, la Congregazione delle figlie di nostra Signora del Sacro Cuore di Casal di Principe. In un'intercettazione - sono centinaia e costituiscono lo scheletro dell'inchiesta con le dichiarazioni dei pentiti e le perizie grafiche sulle schede - tra Corvino e suor Isidora, il candidato ricorda alla religiosa che per ottenere l'assunzione è necessario che lei

scriva «due righe», «una richiesta». Suor Isidora conferma: «Io la domanda già l'ho fatta. Già sta al Comune perché chiedo aiuto e cose.. Io ho già ho fatto la domanda ed infatti mi hanno dato anche per un mese due ragazze e poi ... noi dobbiamo stare attenti e a posto con le carte». Poi la suora chiede: «Ma ti candidi alla Provincia?». Avuta risposta affermativa replica: «Uhè, se vai alla Provincia fai qualcosa per questo Istituto».

Gli investigatori della Dia sintetizzano tre sistemi utilizzati per manipolare il voto, meccanismi in cui sarebbe coinvolto il deputato del Pdl, Nicola Cosentino. Uno prevedeva la duplicazione delle schede elettorali di persone disabili, sorvegliati speciali o malati di mente: ai seggi si presentavano persone con documenti falsi e la scheda elettorale duplicata e votavano il candidato della camorra. Un altro era quello del pagamento all'elettore del suo voto con tariffe da 50 a 100 euro ma anche posti di lavoro. Il più sofisticato è quello della scheda ballerina con la complicità di apparati comunali: si rubava una scheda firmata, l'elettore condizionato dal clan votava con quella e portava all'uomo di fiducia della camorra la sua scheda firmata che veniva poi utilizzata da un altro elettore che a sua volta ne riportava indietro un'altra.

La gola profonda del sistema, di cui Cosentino - per l'accusa - è il «perno in quanto referente politico dei casalesi», è il pentito Piero Amodio, imprenditore casertano. «Antonio Corvino - spiega il collaboratore - era sostenuto anche da Nicola Cosentino che diede il pieno assenso alla sua candidatura. Ciò mi fu spiegato da Antonio Cosentino fratello minore di Nicola di cui ero molto amico». Nelle elezioni del 2007 (comunali di Casal di Principe), ad esempio, «dopo un sommario esame visivo risultava che molte delle preferenze delle 103 preferenze del seggio n.6 sembravano essere state apposte dalla stessa mano, circostanza questa che ben si conciliava con il meccanismo della scheda ballerina». Gli accertamenti del Racis hanno poi dimostrato che «Luigi Fichelle, tramite lo zio Francesco Petito detto *O'Mussuto* avesse non solo comprato i voti, ma, per garantirsi il risultato elettorale, avesse anche organizzato il broglio elettorale con la scheda ballerina». Cioè, facevano uscire da un seggio una scheda bianca, consegnandola ad un elettore con la preferenza già inserita, che, poi, l'imbucaava nell'urna per poi, a sua volta, portare fuori dal seggio la scheda da votare. E così via fino all'ultimo elettore corrotto. ♦